Testo 7: Homo religiosus – Integrazioni

Riassunto

Questo testo propone un'analisi antropologica e storico-religiosa dei rituali, delle pratiche magiche, del simbolismo sessuale e delle strutture segrete all'interno delle società arcaiche e premoderne.

Il testo combina testimonianze etnologiche dirette (come quelle di Jacques Lantier) con analisi fenomenologiche (tra cui quelle di Th.P. van Baaren, G. van der Leeuw e W.B. Kristensen) e prospettive bibliche.

1. Giudizio, morte e amministrazione della giustizia (7.1)

Nelle comunità arcaiche, l'amministrazione della giustizia è strettamente legata al mondo sacro. Durante un giudizio divino, uno stregone somministra una miscela velenosa di piante per stabilire la colpevolezza o l'innocenza; chi muore viene considerato colpevole.

Si utilizzano inoltre oggetti consacrati o feticci, come il *tinse* nell'Alto Volta, per pronunciare sentenze attraverso gli spiriti degli antenati.

Nel giudizio dei morti, gli abitanti del villaggio chiedono allo spirito di una vittima di indicare il colpevole attraverso i movimenti rituali di un cadavere trasportato.

Presso i Kabré del Togo, il funerale di uno stregone serve a impedire che egli si reincarni nei neonati. In Gabon, dopo aver ingerito la pianta allucinogena *iboga*, i giudici agiscono come interpreti dell'antenato Byeri e dello spirito vegetale Mundju.

In contrapposizione a queste religioni della natura, la tradizione biblica (tra cui Geremia 13) presenta una sanzione immanente o una legge di semina e raccolto: chi si abbandona ai riti della natura subisce interiormente le conseguenze della propria deviazione.

Dal punto di vista antropologico, queste pratiche si fondano sul dinamismo (la credenza in una forza vitale o *dunamis*) e sulla kratofania (la manifestazione visibile della potenza).

2. Magia, rituali e forze soprannaturali (7.2)

I rituali magici servono a ristabilire l'ordine cosmico.

Presso i Luba, una donna posseduta viene guarita introducendo nella sua vagina, attraverso un corno di mucca, una lucertola considerata uno spirito protettore.

Presso i Kirdi, un artefice della pioggia utilizza una riproduzione degli organi genitali femminili, sangue di gallina e melopèe rituali per evocare una nube fallica feconda e provocare la pioggia.

Presso i Bakongo, la capacità di trasformarsi in un'altra forma, per esempio in un coccodrillo, viene attribuita a specifici aspetti dell'anima (*yembo* e *kasasa*).

La maledizione o fattura viene definita come una presa energetica su una persona, che si manifesta attraverso un'estrema perdita di energia, scoraggiamento, disturbi fisici e fenomeni insoliti.

L'uso di amuleti o *gris-gris* illustra inoltre come gli oggetti magici possano imporre determinati comportamenti psicologici e rituali.

3. Miti, dèi e simbolismo (7.3)

Le società venerano animali mitici e simboli ai quali viene attribuita la massima forza vitale.

Presso i Ngbandi, il serpente mitico è chiamato Toro (Spirito Supremo) ed è strettamente associato ai gemelli.

Il concetto di Essere Supremo nell'Africa subsahariana possiede uno status particolare: Dio non ha eguali, trascende ogni cosa e assume un ruolo di primo piano soprattutto quando l'ordine ordinario del mondo viene gravemente sconvolto.

Le maschere sacre rappresentano la presenza visibile (*mana*) degli antenati fondatori. Il culto della Dea Madre, come Shakti Kali/Durga in India o la Kumari vivente in Nepal, dimostra che il potere maschile dipende dall'energia femminile che ne costituisce il fondamento.

La danza sarda dell'Argia ricorre a rituali erotici di invocazione per propiziarsi gli spiriti maligni (*argia*) associati agli insetti.

4. Religione e sessualità (7.4)

Nelle religioni della natura, la sessualità possiede un carattere profondamente sacro. Presso i Kikuyu, la cultura sessuale trae origine dal mito di Mumbere e Moombi e comprende rituali come il *ngweko* (masturbazione rituale), destinati a preservare la verginità.

Presso gli Yombe e i Kongo, la donna è considerata il tabernacolo sacro della divinità ancestrale. La sua verginità e la sua iniziazione, accompagnata dalla Mama Mfumu e da Kumbi, garantiscono che la divinità la fecondi attraverso il marito.

La clitoridectomia orienta interamente il desiderio sessuale verso il matrimonio dopo l'iniziazione. Le figure lignee, come il *prokondo* (fallo sacro), fungono da messaggeri magici della fertilità. A questa sacralità rituale si contrappongono pratiche aberranti, come gli stupri rituali crudeli perpetrati dalla società segreta Simba.

Nel tantrismo orientale, la forza vitale sessuale viene trasformata in un'espansione della coscienza attraverso una rigorosa disciplina che comprende *asana*, chakra e *kundalini*.

5. Strutture religiose segrete (7.5)

Le società segrete custodiscono tradizioni ancestrali vincolanti. La società Manja possiede miti iniziatici incentrati sul mostro Ngakola, nei quali il candidato viene «divorato» e «rinasce» come uomo nuovo.

Gli Uomini Leopardo esigono omicidi rituali, spesso ai danni di parenti, e il consumo di carne di organi, allo scopo di raggiungere una fusione magica con il predatore.

Presso le *fetisjeuses* del Dahomey, le donne affrontano un'iniziazione di tre anni, al termine della quale dimostrano il proprio potere nuotando illese tra i coccodrilli.

Società femminili come Nyembe, in Gabon, celebrano riti riservati attorno a un fallo di terra.

Infine, nella Roma classica, le vergini Vestali custodivano il fuoco sacro del focolare di Vesta. In quanto *amatae* del dio del focolare (*deus Fascinus*), qualsiasi violazione della loro castità comportava la sepoltura da vive, quale punizione rituale per aver turbato la forza vitale cosmica.